



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 4 febbraio 2011, ricevuta l'8 febbraio 2011, integrata, in data 9 dicembre 2011, dalla nota del 6 dicembre 2011, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta prot. VIC/32/2010 del 20 dicembre 2010, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà del Parrocchia di Sant'Apollinare vescovo e martire di Rovigo, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DI SANT'APOLLINARE
provincia di	ROVIGO
comune di	ROVIGO
località	SANT'APOLLINARE
proprietà	PARROCCHIA DI SANT'APOLLINARE VESOCVO E MARTIRE DI ROVIGO
sito in	VIA DON ASER PORTA, 1
catastralmente distinto al	foglio 4, particelle A e B
confinante con	foglio 4, particelle 49 - 1118 - 50 e 295 e 382 - via don Aser Porta;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 6397 del 15 marzo 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 1689 del 6 febbraio 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DI SANT'APOLLINARE E SEDIME
provincia di	ROVIGO
comune di	ROVIGO
località	SANT'APOLLINARE
proprietà	PARROCCHIA DI SANT'APOLLINARE VESOCVO E MARTIRE DI ROVIGO
sito in	VIA DON ASER PORTA, 1
catastralmente distinto al confinante con	foglio 4, particelle A e B foglio 4, particelle 49 - 1118 - 50 e 295 e 382 - via don Aser Porta;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle relazioni storico artistica e archeologica allegate

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA E CAMPANILE DI SANT'APOLLINARE, sito nel comune di Rovigo, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 29 marzo 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

*ROVIGO – FRAZIONE SANT'APOLLINARE – CHIESA E CAMPANILE DELLA
PARROCCHIA DI SANT'APOLLINARE SITI IN VIA DON ASER PORTA I
Relazione storico-artistica*

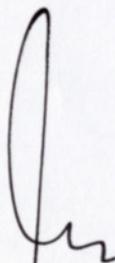
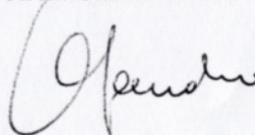
Le notizie storiche fanno sicuramente risalire la nascita della parrocchia all'epoca carolingia, nell'area della contea di Gavello. In data 8 maggio 838 il vescovo Teodoro, messo della Sede Apostolica, e Vitgero, vescovo e messo dell'imperatore in villa Rodigo, nei confini della contea di Gavello, giudicano in favore dell'arcivescovo Giorgio di Ravenna, contro il prete Brunico, che rivendicava per sé il dominio di terre, vigne, campi, selve e pascoli, siti in Sant'Apollinare "territorio Adrianesi". Un secolo dopo i marchesi Almerico e Franca, col testamento del 938, beneficiano la diocesi di Adria. Tra i territori donati figurano: "...Massa Crespini, Massa Nostra Gavelli et Massa nostra Campillo, in iure et dominio S. Adriensis Ecclesie". Si sa inoltre che nell'anno 972 papa Giovanni XIII confermava all'arcivescovo Onesto di Ravenna possesso e dominio di molti luoghi, tra i quali Massa Campilia, con la pieve di Sant'Apollinare: da quella data e fino al 1818 la parrocchia gravitò nella giurisdizione ravennate. Successivamente con le bolle di Pio VII "De salute dominici gregis" del 1° maggio 1818 e "Cum non gravibus" del 9 marzo 1819 ci fu il definitivo riassetto dei confini diocesani del Polesine: Crespino e S. Apollinare dalla giurisdizione di Ravenna passarono alla diocesi di Adria. Quest'ultima, in seguito alla revisione del Concordato Lateranense stipulato tra la S. Sede e il governo italiano il 18 febbraio 1984 e in applicazione delle norme circa i beni e gli enti ecclesiastici, prese il nome di Adria-Rovigo. Un documento rintracciato nell'archivio parrocchiale parla di un primitivo campanile, fabbricato dal muratore Ramfredo al tempo dell'arciprete Giovanni. L'attuale torre campanaria, iniziata dalle fondamenta nel 1771 dall'arciprete don Antonio Astolfi, con il contributo dei parrocchiani, fu completata dal successore don Gactano Astolfi nel 1779. Ci sfuggono le origini della primitiva chiesa, si sa soltanto che fu ricostruita e impreziosita dall'arciprete Francesco Pilon nell'anno 1517, così recita una bella iscrizione latina ancora ben visibile, incisa in una lapide posta sulla parete laterale esterna dell'edificio. Nel secolo XVIII, in epoche diverse, veniva rimaneggiata e ristrutturata onde adeguarla alle necessità di una popolazione che contava ormai 2000 abitanti; ebbe consacrazione solenne da mons. Maffeo Nicolò Farsetti, arcivescovo di Ravenna, il 15 maggio 1731. L'edificio era strutturato con il presbiterio, altare maggiore e coro, oltre agli altari in quattro cappelle laterali. I lavori per ricomporla nello stile e nella capienza attuale continuarono per tutto il secolo; l'ultima rifinitura con la solenne facciata giunse ai primi dell'Ottocento. I disegni definitivi dell'armonioso complesso (chiesa e campanile) si devono all'estro e all'arte dell'architetto Sante Baseggio (Ferrara 1749 - Rovigo 1822), che realizzò in Rovigo anche la sede dell'Accademia dei Concordi e il Teatro Sociale.

La chiesa si presenta esternamente come volume compatto e poderoso; la muratura in laterizio è mossa sui fianchi dallo sporgere delle cappelle laterali e da aperture finestrate; assenza di transetto e abside poligonale. La copertura è a due falde con coppi, sorretta da travature lignee. La pianta della chiesa, a navata unica è stata nel tempo modificata con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica, quali la

sacrestia, la cappella invernale, la centrale termica. La facciata è tripartita, con lesene su alto piedistallo, sormontate da capitello corinzio e timpano triangolare sommatale; è contrassegnata da marcapiano e timpano dentellati, da tre pinnacoli posti sulle sommità. L'interno è ad aula vasta e di ampio respiro, con profondo presbiterio absidato, sopraelevato di tre gradini e chiuso da balaustre, arricchito da sei altari laterali: del Crocifisso (metà '800), di S. Antonio (metà '800), della Madonna (settecentesco con paliotto ad intarsio e tabernacolo in marmi policromi), di S. Giuseppe (settecentesco), del Sacro Cuore di Gesù (metà '800), di S. Bellino (metà '800). L'altare maggiore, in marmi policromi con ciborio a tempietto, è sopraelevato con gradini in marmo rosso; risale al secolo XVIII ed è ornato da tre statue settecentesche in marmo bianco di bottega veneta. Abbelliscono in particolare la zona presbiterale anche una piccola volta a crociera e un deambulatorio che ospita un coro in legno. Presente anche il battistero. Lo sviluppo longitudinale complessivo è di poco inferiore a cinquanta metri. Il perimetro interno della chiesa è mosso da paraste, alternate a nicchie che incorniciano gli altari; una trabeazione continua è alla base della volta a padiglione, che ingloba le lunette delle ampie aperture finestrate. Sulla parete di fondo, sopra l'unico accesso, è posta la cantoria. Il campanile si erge elegantemente in modo isolato, staccato dalla chiesa. La cella campanaria, delimitata in basso e in alto da fasce marcapiano aggettanti in pietra bianca, è caratterizzata da quattro bifore e relative balaustre, ed è sormontata da un tamburo ottagonale con cupola a cipolla. Orologio funzionante posto sul lato ovest.

La chiesa con campanile presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un esempio pregevole di architettura sacra realizzata tra Sette e Ottocento su preesistenze molto antiche, secondo un modello neoclassico, frequente in area veneta, caratterizzato dall'ordine gigante corinzio nella facciata esterna, mentre l'interno è scandito da paraste che ritmano la massa muraria, su cui poggia una pesante trabeazione modanata.

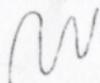
IL SOPRINTENDENTE
Arch. Gianna Gaudini



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato





PIAZZA DI ROVIGO - DIPINTORE: EUGENIO DIAMETRIO ROMEO

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



IL SOPRINTENDENTE
(arch. Gianna Gaudini)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

ROVIGO – SANT'APOLLINARE – CHIESA E CAMPANILE

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La chiesa di Sant'Apollinare con la torre campanaria, sita nell'omonima frazione del comune di Rovigo, nelle forme attuali rispecchia gli interventi di ristrutturazione e rimaneggiamento realizzati in più riprese nel corso del XVIII secolo. Non si conoscono la data e le vicende relative alla costruzione della primitiva chiesa di Sant'Apollinare, ma le origini dell'omonima parrocchia risalgono all'epoca carolingia, quando si trova territorialmente compresa nella contea di Gavello; consistente è la documentazione relativa alle vicende ecclesiastiche più antiche: possedimenti siti nel territorio di Sant'Apollinare sono oggetto di contesa tra il prete Brunico e l'arcivescovo Giorgio di Ravenna in un atto datato 8 maggio 838; nell'anno 880 Sant'Apollinare è già chiesa parrocchiale mentre nel 921 viene staccata da Gavello e costituita parrocchia autonoma; nel 938 i territori soggetti alla pieve vengono donati alla diocesi di Adria dai marchesi Almerico e Franca; nel 972 parrocchia e pieve sono sottoposte da papa Giovanni XIII alla giurisdizione dell'arcivescovo Onesto di Ravenna. Nel 1158 Sant'Apollinare risulta chiesa plebana; nel 1196 il giuspatronato sulla chiesa è concesso ad Azzo d'Este; nella Bolla 9 dicembre 1228 la Pieve è espressamente nominata tra i possedimenti, diritti e privilegi confermati dal papa Gregorio IX all'arcivescovo di Ravenna. Tra il 1290 e il 1295 canonico della Pieve è il presbitero Antonio, che paga le decime alla Santa Sede. La costruzione di una torre campanaria (non l'attuale, risalente al 1771) fu conclusa nel 1171 dal muratore Ramfredo, sotto l'arciprete Giovanni e il presbitero Martino.

Probabilmente in occasione di uno dei numerosi interventi di ristrutturazione, il 6 agosto 1503 il canonico Francesco Pilumno rinvenne "*in templo humi strata*", quindi all'interno della chiesa, riversa nel terreno, la stele funeraria di età romana, databile alla seconda metà del I sec. d.C., con iscrizione, che fu successivamente murata all'esterno del muro perimetrale dell'edificio settecentesco, lato sud, a sinistra dell'ingresso laterale, dov'è tuttora visibile. Il manufatto, in pietra bianca, di forma rettangolare, misura alla base cm 86 x 110 di altezza; la cornice, modanata, è sormontata, nel coronamento (danneggiato e lacunoso), tra acroteri laterali, da un timpano, con la raffigurazione a bassorilievo di due delfini con la coda incrociata. L'iscrizione funeraria, disposta su sette righe di altezza diseguale, menziona l'ingenua *Attia Pupa* che eresse il sepolcro per sé, per il marito *M. Vecilius Marcellus* e per due suoi figli, una femmina e un maschio, *Vecilia Prisca* e *M. Vecilius Praesens* (CIL, V, 2455). Il titolo recita: *Attia M. f(ilia) Pupa | sibi et | M. Vecilio Marcello | viro | Veciliae M. f(iliae) Priscae f(iliae) | M. Vecilio M. f(ilio) Praesenti | f(ilio) t(estamentum) f(ieri) i(ussit)*.

L'attività di un'officina privata riconducibile alla *gens Vecilia* è testimoniata da una trentina di bolli impressi su laterizi di età romana rinvenuti nell'area dell'alto e medio Polesine.

Il rinvenimento della stele funeraria di *Attia Pupa* nella chiesa di Sant'Apollinare induce ad ipotizzare che l'edificio possa esser stato edificato nell'area di una necropoli romana, oppure che siano stati reimpiegati materiali di spoglio di età romana nella costruzione, nella medesima area, dei precedenti edifici di culto di età medioevale noti dalle fonti documentarie; si ha dunque fondato motivo di ritenere che il sedime su cui insiste l'immobile conservi ancora ulteriori resti di strutture e depositi archeologici; esso riveste certamente l'interesse archeologico di cui all'art.10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004; del pari lo riveste la stele funeraria di *Attia Pupa*.

Per tutti i motivi suesposti si propone l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 12 del citato decreto, al fine di salvaguardare i resti delle strutture e i depositi archeologici conservati nel sedime dell'immobile e la stele funeraria romana murata all'esterno del muro perimetrale.

Bibliografia: A. Gabrielli, *Comunità e chiese nella Diocesi di Adria-Rovigo*, Rovigo 1993; *Carta Archeologica del Veneto*, Vol. III, Modena 1992, F.64, II SO, scheda n. 421.2, pag.159; *Atria, siti di interesse archeologico in territorio polesano*, Rovigo 1989, n.288, pp.328-329; *CIL*, 2455; E. Zerbinati, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100000. Foglio 64. Rovigo*, Firenze 1982, scheda n.15, p.117; E. Zerbinati, *La figura di Marco Antonio Campagnola e la cultura antiquaria a Rovigo nel Settecento*, in *Le "iscrizioni" di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnola. Contributi per la storia di Rovigo nel periodo veneziano*, Trieste 1986, pp.130-131, fig.26; E. Zerbinati, *Note per un dossier sui bolli laterizi scoperti ad Adria e nel Polesine*, in C. Zaccaria, *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, p.94.

15 FEB 2012

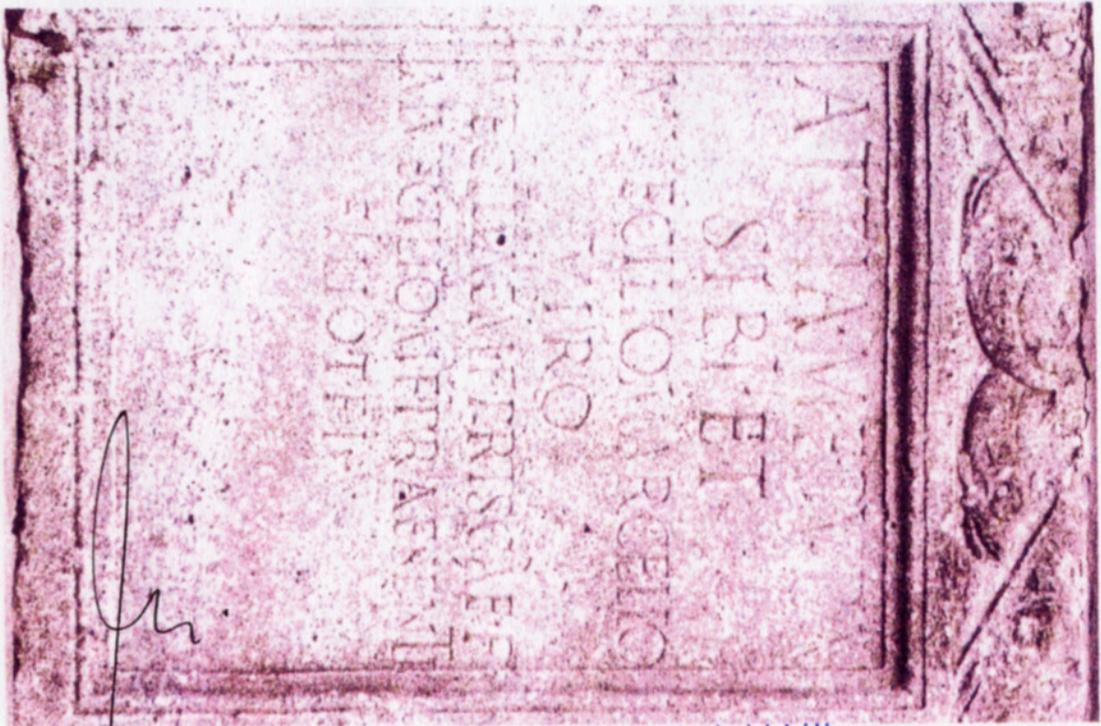
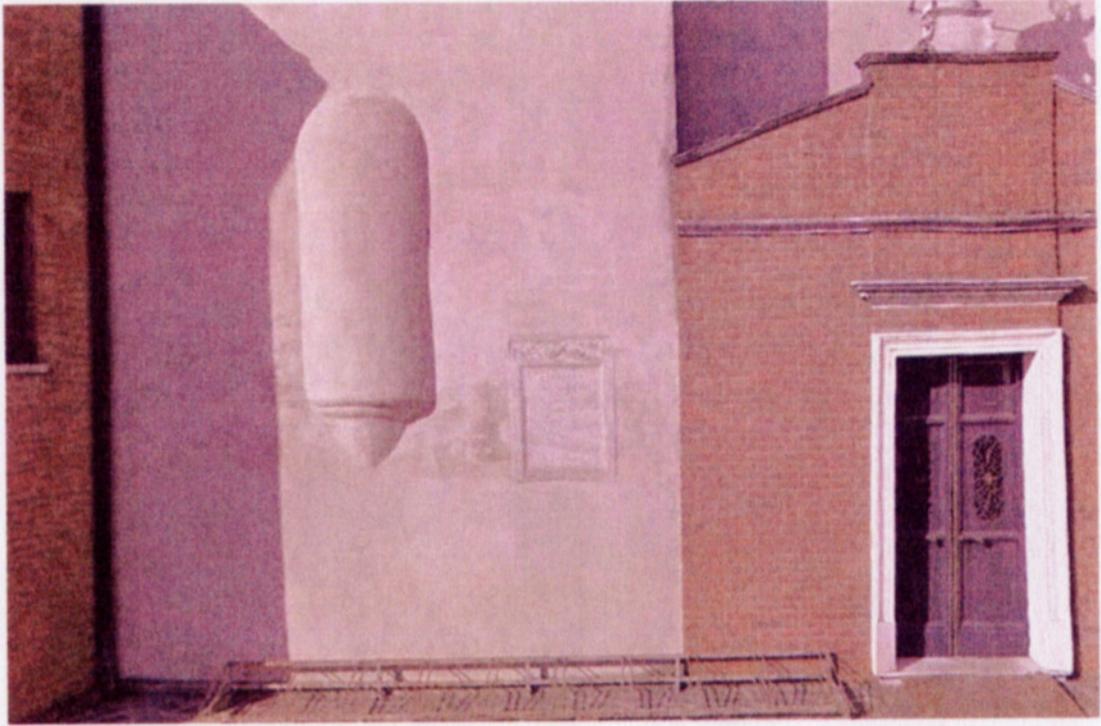
IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO RELATORE

Gianni de Zuccato

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni





IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

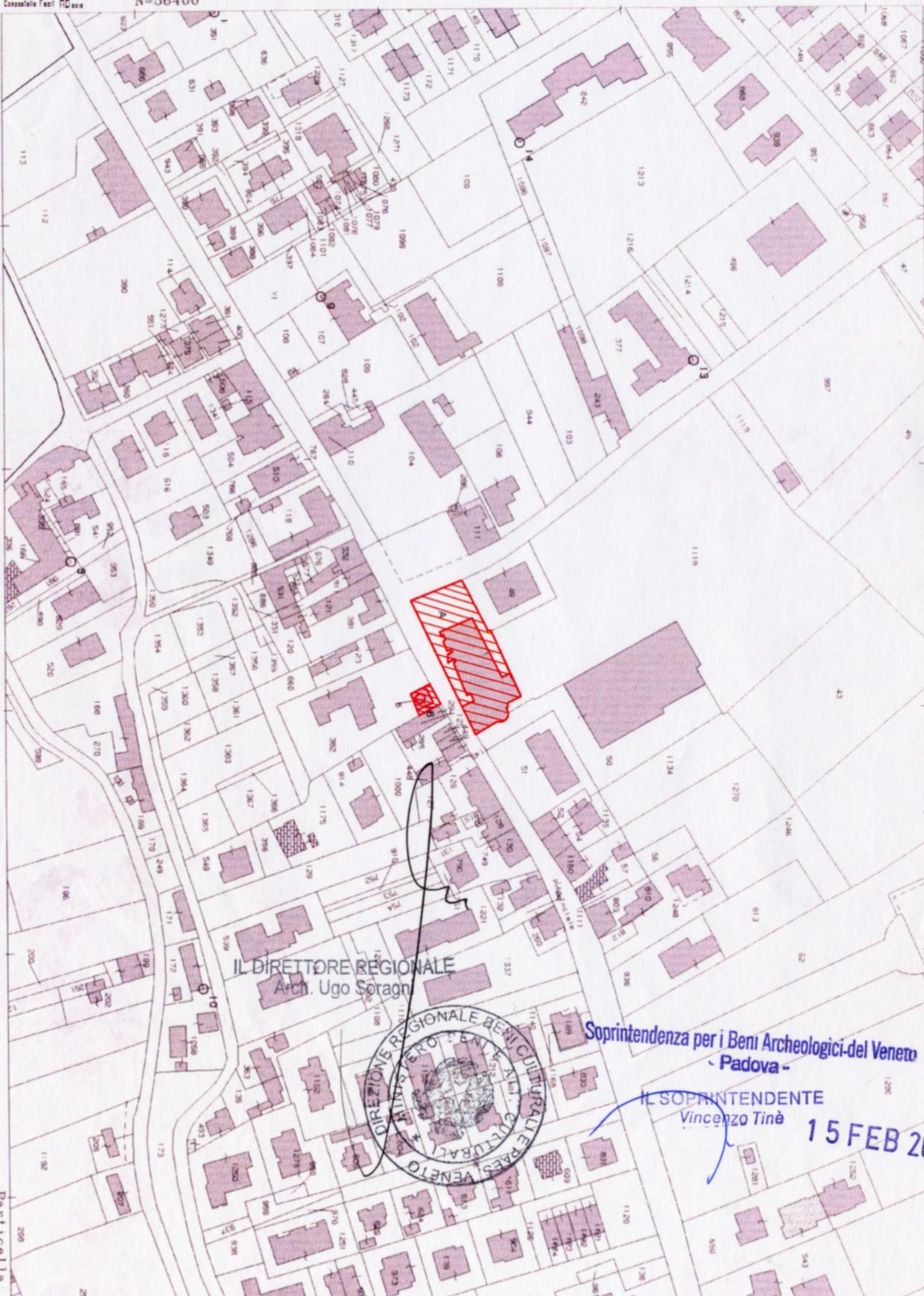


Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
Padova-

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

15 FEB 2012

E=5300



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

15 FEB 2012

Per Visura

Particella: A